Mercordì 1 Settembre 1897

Udine - Anno XV - N. 208

IL FRIULI

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . . Cent. 25 per linea.
In quarta pagina . . . . » 15
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardusco e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta.

Chiacchiere e fatti

A Milano si è inaugurato domenica scorsa un Congresso cattolico — a proposito del quale giova rilevare il significato della assenza di monsignor Bonomelli, vescovo di Cremona — ed il *Secolo*, occupandosi di questa nuova dimostrazione del clericalismo, dice che ad ogni Congresso clericale la democrazia deve opporne «un altro civile», per discutere «sotto il punto di vista liberale» le questioni che più interessano «la vita del paese».

Giustamente la *Lombardia* — rilevando queste parole del *Secolo* — risponde che il tempo delle discussioni, anche dal punto di vista liberale, è passato da un pezzo, e che son troppi anni che al popolo nostro si ammaniscono dei bei discorsi, i quali [illegible] non lo commovono più, perchè le parole e le frasi corrono, volano, a suon di tamburo, ma i fatti non arrivano mai.

Infatti, se si vuol fare un po' di analisi della vita politico-economico-sociale dell'Italia, si mettano a confronto i socialisti, i conservatori-cattolici o clericali, e tutti gli altri: cioè moderati, progressisti, democratici e radicali, presi insieme. Si pensi un po' quali e quanti coefficienti formidabili, da quindici o vent'anni in qua, ha dato alle due propagande — la socialista e la clericale — la borghesia liberale, sia poi moderata, democratica, radicale od altro.

Furono e sono coefficienti di doppio ordine: di inerzia, di indifferenza e di egoismo, da un lato; di corruzione, di immoralità, di bricconate d'ogni genere, dall'altro.

Dopo ciò non è da meravigliarsi che la propaganda socialista e la clericale raddoppino di forza e di attività e diventino sempre più baldanzose.

Seguendo, in questi giorni, le discussioni del Congresso internazionale operaio di Zurigo, noi pensavamo allo strano fatto che, dei problemi riguardanti la vita economica e morale delle classi lavoratrici — di queste classi numerosissime, alle quali abbiamo pur dato il voto politico e amministrativo — non si siano interessati che i collettivisti. Degli altri partiti, non un solo rappresentante; essi sono troppo affaccendati nelle cabale della politica parlamentare.

Solo, di tratto in tratto, quando si accorgono che la marea del malcontento monta e che le idee sovversive d'ogni specie si vanno sempre più infiltrando negli infimi strati sociali, gli uomini delle così dette classi dirigenti e i politicanti degli ambulatori di Montecitorio si svegliano di soprassalto e invocano l'intervento, l'azione energica, del Governo. Ma anche quest'intervento e questa azione non devono già essere volti a restaurare il regno della giustizia, ma ad inaugurare il sistema della violenza. Bisogna metter mano alle vecchie armi di polizia; bisogna sopprimere, proibire, commettere degli arbitrii, per seminare rancori, risentimenti, odii, e dare la prova palmare dell'impotenza delle nostre istituzioni a star ritte per virtù della loro intrinseca bontà.

E' inutile invocare i Congressi civili e le discussioni della democrazia. Delle chiacchiere se ne son fatte fin troppe, e il paese ne è sazio e disgustato.

Opere, oramai, devono essere; diversamente è meglio fare come dice il senatore Negri: aspettare che il Sole e la Divina Provvidenza maturino l'avvenire.

Il perchè del rifiuto dell'on. Canonico

In una lettera ad Arnaldo Vassallo, pubblicata nel *Secolo XIX*, l'on. Tancredi Canonico, vice-presidente del Senato, dice d'aver rifiutato d'essere ministro guardasigilli perchè «non se ne sente attitudine e forze sufficienti nei momenti attuali», e perchè «nel presente ambiente politico e parlamentare si spezzerebbe inutilmente senza poter fare nulla di efficace pel Paese».

IL RE CHIEDE INVANO ALL'ON. RUDINÌ di accompagnarlo in Germania

Si afferma che il Re ha fatto premura all'on. Di Rudinì perchè lo accompagni insieme a Visconti Venosta ad Homburg, ma l'on. Di Rudinì pregò S. M. di esonerarlo da tale obbligo, dovendo, per ragioni politiche — tra le quali la non ancora avvenuta nomina del nuovo guardasigilli — trattenersi a Roma.

Fra D'Annunzio e Altobelli

Ortona Mare 31 — L'assemblea dei presidenti rimandò la proclamazione del deputato alla Giunta parlamentare delle elezioni, pel fatto che il verbale della sezione di Tollo si rinvenne in bianco, senza indicazione dei voti riportati da ciascun candidato.

IL RITORNO DI FAURE

Parigi 31 — Felix Faure è arrivato alle 6 pom. alla stazione del Nord, ricevuto dai ministri e dalle autorità e acclamato da immensa folla.

Intorno all'alleanza franco-russa

Berlino 31 — Le maggiori città tedesche aderirono di partecipare all'Esposizione internazionale di Parigi.

Si accentua qui l'indifferenza dell'opinione pubblica per l'alleanza franco-russa.

IN ORIENTE

Situazione migliorata.

La Camera greca ha ieri accordato un voto di fiducia al Ministero Ralli, approvando i provvedimenti finanziari per accrescere le entrate del bilancio.

Il Governo informò le Potenze che potrebbe destinare sei milioni delle entrate ordinarie al servizio del prestito per la indennità di guerra.

Gli anarchici e la regina reggente

Il Governo spagnuolo è stato informato che, in seguito all'esecuzione di Angiolillo, in una adunanza anarchica tenuta a Londra si è stabilito di attentare alla vita della regina reggente.

La polizia spagnuola ha preso in conseguenza tutte le disposizioni necessarie per poter sorprendere qualunque individuo sospetto che arrivi in questi giorni a San Sebastiano.

La prepotenza d'un prete slavo

Graz 31 — Durante una festa della scuola tedesca di Hohenegg presso Cilli, capitò sulla piazza, su cui la festicciuola aveva luogo, il parroco slavo Bitusek, il quale strappò agli scolari i fiori dai vestiti, li calpestò e vi sputò su, continuando a lanciare ingiurie in lingua slava.

Il borgomastro del luogo e deputato alla Dieta, Stallner, indignato dal contegno del prete, venne con lui alle mani e lo fece scacciare colla forza.

Scontro ferroviario

Budapest 31 — A Nagy Karoy è avvenuto uno scontro di due treni merci; parecchi addetti al servizio sono rimasti feriti; 10 vagoni sono stati fracassati. Le comunicazioni ferroviarie con Debreczin hanno sofferto una breve interruzione.

A proposito di un certo grido

[illegible], in un articolo sul Congresso cattolico di Milano ed a proposito di una enfatica sortita dell'*Osservatore Romano* sul grido di *fuori lo straniero*, partito per la prima volta da Pontida e ripetuto poi nell'inizio del risorgimento italiano sulle rive dell'Olona, scrive:

«Se in un futuro Congresso Cattolico nazionale si volesse discutere un pochino di storia patria, non sarebbe forse gran male porre sulla tessera dei congressisti anche questi temi:

Era forse col grido di *fuori lo straniero* che Stefano II faceva discendere due volte Pipino in Italia, *ut sanctam vindicare Ecclesiam et justitiam principis apostolorum exigere*? e che Adriano mandava il suo legato Pietro a Carlo in Thionville, perchè, seguendo per le Alpi la guida del diacono Martino, in Italia scendesse *pro justitia Beati Petri super desiderium regem*?

Era forse col grido di *fuori lo straniero* che Stefano VI tentò, e Papa Formoso ottenne, che Arnolfo di Germania scendesse in Italia? Che Agapito II e Giovanni XII chiamarono a Roma Ottone I? Che Adriano IV, a patto del martirio d'Arnaldo da Brescia, chiamava a Roma, per l'incoronazione, quel Barbarossa contro cui fulminava poi Alessandro III? E giù, giù, correndo per le pagine di storia, Urbano IV e Clemente IV progettarono ed ottennero al grido di *fuori lo straniero* l'invasione Angioina, che sulle prime parve un misfatto perfino a S. Luigi di Francia?

Vorremmo poterla finir qui; ma ne tempestano la mente le memorie di Carlo di Valois, chiamato in Italia da Bonifacio VIII, di Carlo d'Ungheria chiamato da Urbano VI contro Giovanna di Napoli, di Carlo V chiamato da Clemente VII a distruggere la repubblica di Firenze, sì che l'Ariosto ebbe nella sua seconda satira a scrivere come quel Pontefice avrebbe data l'Italia

.... in preda a Francia o Spagna,
Pur che sopra voltandola, una parte
Al suo bastardo sangue ne rimagna.

E poi ricordiamo Gregorio XVI, che chiamò per due volte gli austriaci negli Stati Romani, e Pio IX, che dopo avere coll'allocuzione concistoriale del 30 aprile 1848, sconfessati i precedenti suoi, nell'8 dicembre 1849, in altra allocuzione, rende grazie a Dio *d'averlo restituito, mediante le armi delle nazioni cattoliche, al suo temporale dominio*; e il recentissimo discorso, fatto agli ultimi avanzi delle vecchie truppe pontificie, perchè sperassero possa spuntar presto il giorno nel quale ritornino a Roma i reggimenti svizzeri, e gli zuavi del Belgio e del Canadà!»

GLI EFFETTI
della nuova tariffa doganale americana
sull'esportazione dell'Italia

Un esame istruttivo è quello degli effetti che l'aumentato dazio doganale in America può produrre sul commercio d'esportazione italo-americana.

L'aumento del dazio è, come si sa, del 14 per cento. Per le variazioni di tariffa avvenute la prima volta nel 1890, la media del dazio americano *ad valorem* era stata aumentata fino a franchi 49.58 per cento per opera del Mac-Kinley, mentre la seconda volta, nel 1894, il Wilson ottenne fosse diminuita, riducendola al 40 per cento circa sul valore delle merci importate negli Stati della Confederazione.

Ora è un fatto che le esportazioni italiane negli Stati Uniti, a partire dal 1885 fino al 31 dicembre 1896, segnano un aumento sensibile. Si va da un minimo di 45 milioni di lire, ad un massimo di 102 milioni nel 1895, per discendere a 86 milioni e mezzo nel '96, in causa della diminuita esportazione di seta greggia; ciò che rappresenta circa il doppio dal punto di partenza. Notisi, però, che la discesa dal '95 al '96 non può allarmare, chè vi furono, anche negli anni precedenti, delle oscillazioni in più od in meno; ma il moto ascendente si mantenne malgrado l'aumento della tariffa nel 1890, che produsse la sola diminuzione da 77 a 73 milioni, dovuta certamente alle maggiori esportazioni avvenute in previsione dell'aumento.

Osservando le statistiche viene naturale la conclusione che l'aumento della tariffa non ha influito gran che sul nostro commercio di esportazione; e questo precedente dovrebbe essere di buon augurio. E' indubitato che i coefficienti degli aumenti e delle diminuzioni del traffico verso gli Stati Uniti occorre cercarli in un altro ordine di fatti, che sarebbe dovere del Governo di diligentemente investigare, nell'interesse delle nostre industrie e dell'agricoltura.

Per esempio la esportazione del *vino*, che si elevava a 120 mila ettolitri nel 1889, decrebbe a 60 mila ettolitri nel 1891. A prima vista si potrebbe credere che ciò fosse l'effetto della rincarata tariffa, ed è un errore. Come spiegarsi infatti che, quando questa fu ridotta nel 1894, il moto discendente non solo continuò, ma si accentuò maggiormente e a tal segno che, nel 1895, si esportarono soltanto 24 mila ettolitri circa di vino?

La spiegazione bisogna quindi cercarla altrove e non nella tariffa. Noi pensiamo che la più plausibile sia quella della qualità deficiente dei nostri vini, del loro prezzo relativamente elevato e della concorrenza di altri paesi.

Può dirsi altrettanto delle *conserve* e dei *confetti*, per la quale voce di tariffa crebbe la esportazione sotto l'impero della tariffa più alta, ed è invece diminuita sotto quello più mite della tariffa Wilson.

Lo stesso dicasi per i *cappelli di paglia*, per gli *agrumi* i *minerali di ferro* ed altri, ed in ispecie per *tessuti di seta*, che presentano tutti un ragguardevole aumento. Per questi ultimi poi, la cui esportazione è salita, da soli kg. 2,225 nel 1889 a kg. 35,516 nel 1895 e 59,678 nel 1896, la causa del miglioramento non è affatto oscura poichè questo è stato determinato dai notevoli progressi fatti di questo ramo dall'industria italiana.

Non è invece così facile spiegare la rilevante diminuzione della nostra esportazione della seta tratta, avveratasi in questi ultimi tempi, che ammontò nel 1895 a oltre 27 milioni di lire, contro soli 13 milioni e mezzo nel 1896.

Altrettanto può osservarsi, sebbene in più tenue misura, per il *sale*, per i *guanti di pelle*, per il *tartaro* ed altri prodotti di minore importanza.

Senza queste diminuzioni il nostro traffico attivo con gli Stati Uniti, grazie alle compensazioni offerte da altri prodotti, avrebbe raggiunto nel 1896 una cifra superiore a quella degli anni antecedenti.

Non sarà poi inutile avvertire che l'Italia si trova in condizioni abbastanza favorevoli in confronto della Francia, dell'Inghilterra e della Germania e di altri paesi, grazie al cambio, che colpisce in ragione del 5 per cento circa la nostra valuta cartacea, mentre hanno vantaggio sopra di noi la Spagna e l'Austria, il cui cambio trovasi oggi assai più alto.

Queste osservazioni di fatto debbono, come dicemmo, essere di buon augurio, e far ritenere che l'aumento non si percuoterà, rovinoso e notevolmente dannoso, sul nostro commercio. Il quale avrebbe, a dir vero, bisogno di maggior libertà per incrementare, non di bastoni tra le ruote per arrestarsi. Ma la guerra di tariffe è fatta così; e fino a quando essa non avrà tregua, il commercio troverà sempre difficoltà nel suo cammino, a meno che l'attività, l'intelligenza e l'intraprendenza umana riescano a controbilanciare gli effetti della guerra tariffaria.

La mortalità in Italia

Dalle tavole statistiche pubblicate dal ministero di agricoltura e commercio intorno alla mortalità e alle cause di morte in Italia fino al 1896 si rileva anzi tutto un dato consolante e cioè che non solo la cifra proporzionale, ma anche la cifra assoluta totale delle morti, non ostante il continuo aumento della popolazione italiana, diminuisce visibilmente e rapidamente in Italia.

Al 30 giugno 1887 con una popolazione di 29,497,610 si avevano 828,972 morti cioè il 28,10 per 1000 abitanti, nel 1896 con una popolazione ascendente a 31,195,697 abitanti si hanno 758,129 morti, pari a 24,30 per 1000.

Il progresso è invero notevolissimo poichè in 10 anni con una popolazione accresciuta di circa 2,000,000 di abitanti, si verificano 100,000 morti di meno.

Continuando di questo passo e seguitando ad accrescere la popolazione, tempo verrà in cui non si morirà più addirittura.

* *

Tornando a leggere sul serio in queste tavole un'altra cosa, parimente confortante, si apprende ed è questa: per la diffusione delle norme igieniche e la scoperta dei nuovi metodi terapeutici le malattie infettive subirono una notevole diminuzione dal 1887 al 1897, anche tenendo conto dell'incremento della popolazione.

Il vaiuolo che nel 1887 aveva causato 16249 morti, cioè 550 ogni milione di abitanti, ne causò 2030 nel 1896, cioè 65 ogni milione di abitanti; il morbillo da 23768 morti nel 1887 (806 per ogni milione) scese a 11515 (369 per ogni milione); la febbre tifoidea e miliare da 27800 (942 per milione) scese a 16364 (503 per milione). La mortalità della difterite si è ridotta addirittura di tre quarti mercè la scoperta del siero; da 24637 morti nel 1887 vale a dire 835 ogni milione di abitanti, siamo giunti nel 1896 a 6374 cioè 204 per milione.

Il colera nel 95 e 96 non produsse alcun caso di morte, mentre l'influenza infierì gravemente; essa nel 1887 uccise 523 persone, nel 92 ne uccise 20039 e 3763 nel 95.

* *

I morti nel brutto malaccio che il Fracastoro cantò e ultimamente ha fatto scrivere al senatore Durante un articolo nel *Policlinico* si mantengono, come cifre, stazionarii; furono 1887 nel '92 e 2307 nel '96. Le morti per rabbia invece, dopo il trattamento sempre più perfezionato della cura, sono diminuite circa della metà e le località maggiormente colpite sono appunto quelle dove la cura antirabbica non è in uso: le provincie meridionali e le isole.

Ma quasi stazionarie, spaventosamente stazionarie, stanno le cifre orrende dei morti di tubercolosi, mostrando pur troppo fino ad ora la sconsolante inefficacia dei rimedi escogitati dall'uomo.

In totale le malattie tubercolari diedero, nel 1887, 2110 morti ogni milione di abitanti, e 1916, nel 1896. La sola tubercolosi polmonare uccise 31811 persone nel 1887 e 31756 nel 1896, e tutte le malattie tubercolari diedero nel 1896, morti 59767, adunando più lagrime che non tutte le guerre umane.

Ora, a rigore, è contro la tisi che si dovrebbero portare i maggiori sforzi e, se occorre, gridare per essa più che per ogni altra malattia; ma i socialisti si sgolano contro la pellagra la quale poi, in fine, si contentò di ammazzare nel 1887 solo 3668 persone e nel 1896 anche meno.

Un' altra cosa singolare è che i quozienti maggiori di mortalità sono dati dalle provincie più ricche e civili d'Italia, dalle provincie settentrionali. Gra siccome si predica sempre ai meridionali di diventare civili nel senso completo della parola e di modellarsi perciò sopra i settentrionali, bisogna pur toccare con mano quale cosa terribile si predichi a noi altri di quaggiù. Il giorno in cui saremo seguaci artificiali del Nord, morremo in proporzione identiche alle loro; e cioè di più.

Alla larga!...

* *

Ancora poche spigolature, conchiusione e fine.

Aumentarono, negli ultimi anni i morti di diabete, di tumori maligni, di malattie infiammatorie dell'apparato respiratorio, di malattie dei reni; stazionarie restarono con lievi aumenti le morti per apoplessia cerebrale, mielite, tabe dorsale, epilessia, vizi di cuore. Contrariamente a quanto si predica sulla debolezza delle nostre donne e sulla loro inattitudine alla maternità, la mortalità delle donne e dei neonati per conseguenza dell'atto del parto è scemata in questi ultimi dieci anni in modo sensibilissimo, addirittura della metà.

E per ultimo, dato veramente confortante, va di anno in anno visibilmente crescendo il numero dei morti di «marasmo senile», cioè di vecchiaia, senza l'intervento di alcun elemento patogeno. I morti di vecchiaia erano 26214 nel 1887, nel '96 ascesero a 39636 e speriamo che mano mano questo numero vada ingrossando così da assorbire tutti gli altri, assicurando a ciascun uomo, secondo l'ideale massimo, l'evoluzione queta della vita e il suo naturale spegnimento per il progressivo e regolare consumo delle forze.

Amen, Amen! Così sia, così sia!

La situazione dell'Inghilterra nelle Indie

Scrivono da Londra, 27 agosto:

«Che la stampa continentale, quella sopratutto che è tanto ansiosa di mettere in rilievo ed esagerare le difficoltà a cui l'Inghilterra si trova di fronte nel suo paziente lavoro di amministrazione ed organizzazione dell'immenso impero, avesse torto nel credere ad una correlazione profonda fra la politica del Sultano e l'agitazione indiana, è ora dimostrato dai fatti.

Non solo l'Emiro dell'Afghanistan,

fedele alla politica di tutto il suo regno, non pensa a distaccarsi dall'Inghilterra per gettarsi in braccio alla Russia, a sfuggire, come dice egli stesso pittorescamente, dalle zanne della tigre per cadere fra le branche dell'orso, ma ha riconfermato pubblicamente la sua intenzione di continuare nella sua leale intesa col Governo indiano.

Con questa dichiarazione, il più grave e presente dei pericoli che minacciavano l'Inghilterra nel suo impero asiatico, è eliminato.

La situazione tuttavia rimane sempre grave e minacciosa.

Le selvaggie tribù dell'Imalaya, gli Afridis, gli Orakzais, i Mollachs, sono di ben altra stoffa che i miti imbelli indiani della valle del Gange e della costa. Gelosi della propria indipendenza, nutriti ed educati fra le battaglie, forti e temerari, essi sono tali da poter tener fronte all'esercito indiano che in buona parte del resto è costituito di elementi tratti da queste stesse tribù. Certo essi mancano di organizzazione e non possono pensare a discendere sul piano, dove l'artiglieria inglese li sterminerebbe.

Ma d'altra parte gli inglesi poi non possono pensare di andare a cercarli e provocarli fra le loro montagne, dove le popolazioni indigene potrebbero attrarli in imboscate disastrose.

Il non affrontare le tribù montagnarde fra i loro nidi d'aquila, fa parte del resto della tattica politica e militare dell'Inghilterra; e quanto savia sia tale disposizione l'ha dimostrato, pur troppo a nostre spese, il disastro di Abba Carima.

Gli Afridis intanto hanno ottenuto un importante vantaggio sul governo indiano. La conquista dei porti di Musjid, di Lundi e di Kobat pone nelle mani degli Afridis l'intero passo di Kaiber. Nelle condizioni attuali tale perdita non può considerarsi grave; ma quando si pensa che il passo di Kaiber è la principale strada d'invasione dell'India dalla Russia asiatica, si comprende facilmente che l'Inghilterra non può assolutamente permettere che l'importante posizione strategica resti indefinitamente nelle mani di alcune tribù barbare. E se d'altra parte il governo indiano non è disposto ad arrischiare una spedizione militare fra le montagne, esso dovrà cercare di venire ad una intesa colle tribù ostili, facendo le concessioni che queste domandano riguardo alle tasse sul sale e sul grano».

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.
Settembre (1316). Parlamento generale del Friuli nella Chiesa maggiore di Cividale.

×

Un pensiero al giorno.
Non è misero colui il quale può dire che la sventura ha turbato il suo spirito ma non corrotto il suo cuore.

×

Cognizioni utili.
Contro il veleno della vipera.
Appena avvenuto il morso, succhiare o far succhiare la ferita, se chi fa questa operazione ha le gengive sane, che non mandino sangue; più tardi prendere delle bevande alcooliche.

×

La sfinge. Parola quadrata.

Ultimo asilo di chi viene al mondo.
Non vive fra nemica oltre di me.
Un minerale son di piccol pondo.
Fedel custode ognor sarò per te.

Spiegazione del monoverbo preced.
ATREO (a tre o)

×

Per finire.
Un signore sta alla finestra.
Passa un mendico che alza gli occhi e gli dice:
— *Un soldo al povero cieco.*
— Come? siete cieco e mi vedete?
— Che vuole, quando si è ridotti alla miseria, si è costretti a *fare* l'impossibile!

Penna e Forbice.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

NOTE PORDENONESI

Banchetto sociale — Il 19 in luogo del 20 settembre!

Pordenone, 31 agosto.

(a. guizzi). Quella del 20 settembre deve essere una data di significato filosofico e patriotico troppo elevato, perchè tutti possano comprenderne l'alto senso; pure il solo ricordo che in quel giorno l'unità nostra ebbe il compimento agognato da tanti grandi, che per giungervi non stimarono nessun sacrificio troppo grave, dovrebbe bastare perchè ogni cuore italiano la ritenesse come ricorrenza sacra. Se non che, purtroppo, la nota, così bella, così *santa, di amor patrio*, che vibrava con tanto vigore negli uomini del risorgimento e li portava a quegli entusiasmi che furono tanta forza di quei tempi, va ognor più affievolendosi.

Errori e debolezze di Governo, non meno dell'apatia colposa dei liberali, delle vergognose, ibride alleanze conchiuse da *chi, a ogni altro sentimento*, antepone quello dell'interesse o dell'ambizione, ci condussero a questo bel risultato! E così, *non disturbato*, o combattuto solo da pochi, nell'ombra prima, nascondendo poi sotto aspetti lusinghieri torvi scopi, accaparrandosi i più furbi con benefici, dominando le facili coscienze degli ignoranti che sono così numerosi in Italia, nacque, crebbe e s'invigorì il clericalismo, che oggi si è infiltrato dovunque e domina in più luoghi da padrone assoluto.

Pordenone fu per molto tempo immune da questo flagello, che sordamente mina ogni portato della civiltà e vorrebbe ricacciarci qualche secolo indietro. *In fatto di religione* il nostro popolo era tollerante, lontano da ogni bigottismo, indifferente quasi, e poco propenso a certi spettacoli medievali ritornati di moda. Credenti ne avrà a vati, clericali no. Questo vanto non può menarlo più.

I comitati parrocchiali li abbiamo anche noi! Vero è che cerchereste invano fra i componenti le persone colte; ma non è l'ignoranza la fonte più sicura di ogni male? E finchè se ne stanno nei comitati il male è lieve; ingrandisce quanto arrivano a penetrare o a influire nel *seno di Società che con essi non* dovrebbero aver nessuna attinenza; e pare che qualche cosa di simile cominci ad avverarsi qui. *Come si fa* infatti a spiegare certe deliberazioni, che bisogna essere di una fenomenale ingenuità per non vedere come siano contro quanto sa di amore al paese e alle istituzioni, se non si vuol ammettere che, in un modo o nell'altro, il zampino nero se ne sia immischiato?

Il 20 settembre era stato scelto dalla Società operaia per fare la premiazione degli alunni della scuola di disegno, e *la mostra dei loro lavori*; un banchetto sociale doveva aver luogo in quel giorno, e sembra che alla iniziativa della Società operaia rispondessero anche la Società agenti, quella dei fornai e la cooperativa di lavoro; quindi un banchettone.

Il banchetto sì, ma la data pare non fosse di pieno aggradimento di qualche anima timorata; il fatto si è che le presidenze delle varie Società deliberarono di dare il banchetto il 19 anzichè il 20 settembre. Non conosco il motivato della peregrina deliberazione, nè m'interessa saperlo; esso non *distruggerebbe* l'infelicissima impressione che fece sull'animo di tutti una decisione così contraria al *sentimento dei più.* Dei due motivi che ho sentito citare, nessuno ha consistenza. Se il 19 è di domenica, *il 20 è festa civile per legge dello Stato,* e certo gli stabilimenti principali l'osserveranno; in ogni modo non spettava alle presidenze far dimenticare ai soci quanto ogni italiano deve ricordare.

Se poi si menano in campo articoli di statuti che inibiscono dimostrazioni politiche, allora dirò, che, se non sono di corta memoria, due anni ora sono, alla commemorazione del 20 settembre, presero parte parecchie Società e mi par *anche di aver udito il presidente dell'*Operaia pronunciare un discorsetto d'occasione abbastanza vibrato. Perciò non si può parimente credere al motivo palese, che forse maschera qualche tendenza personale o è segno di troppa condiscendenza, di debolezza di carattere o paura dell'avvenire. In ogni caso nessuna scusa può giustificare il mutamento di una data fissata e resa pubblica, quando questa data è il *20 Settembre.*

Se non vi è connivenza, convien dire che mancò ogni avvedutezza, nè si previde *che nessuna ragione addotta potrà togliere* il dubbio che l'influenza nera abbia avuto il sopravvento. La Società Operaia doveva opporsi assolutamente a ogni mutamento, era essa che aveva stabilito il giorno, e in ogni caso è abbastanza forte per far da sè. Fu debolezza che si spiega solo quando si sa che delle varie Società fan parte gli stessi uomini.

Notate ciò che sembra ed è una contraddizione, che io stimo che, nella loro, grande maggioranza, essi *siano* di parte liberale.

La festa al 19 sarà una nota stonata *cui Pordenone non* era avezzo: volere o volare sarà od avrà tutta l'apparenza di una contro dimostrazione, e in fondo in fondo, qualcuno non visto si fregherà con moto abituale le mani, ridendo della ingenuità e della buona fede di chi fa il suo giuoco; o si congratulerà seco stesso della sua abilità; certo i giornali clericali pubblicheranno con gioia che gli operai di Pordenone amano più le Santi Chiari che il vessillo tricolore. Sarà falso, *ma temo molto* che sarà creduto.

Grave imputazione. Si ha notizia dalla morte di due gemelli, certi Zullanet, su quel di Artegna, e si dice stiasi istruendo un processo a carico di un farmacista che avrebbe somministrato per errore una medicina che si suppone sia stata causa della morte per avvelenamento.

Da Tricesimo riceviamo con preghiera di pubblicazione:

«Il corrispondente della *Patria del Friuli, sig.* Manuker di Bertiolo (volendo esaminare i registri anagrafici di quel paese credo non si trovi tale nome) avrebbe fatto più bella figura ad usare più franchezza limitandosi ad augurare ai tricesimani per il giorno 12 *corr.* la vendetta di *Giove Pluvio*».

Un friulano morto in un «coupè» del treno Roma-Trieste. Narra il *Piccolo* di Trieste nel suo numero di lunedì:

«Iersera alle 8 e mezzo il capostazione della Meridionale cav. Mahorsich ricevette un telegramma col quale lo si avvertiva che alla stazione di Grignano alcuni passeggeri del treno celere Roma-Trieste, che arriva qui alle 8.41, avevano avvisato il personale di servizio che nel loro *coupè,* un viaggiatore, apparentemente italiano, era morto qualche minuto prima, fulminato da un insulto apoplettico. Il cadavere era stato consegnato a quella stazione; *si pregava* quindi che fosse resa consapevole dell'accaduto l'autorità competente».

Nel successivo numero di ieri lo stesso Piccolo scrive:

«Il cadavere di quell'infelice che, come narrammo ieri, era morto improvvisamente domenica sera ed era stato deposto alla stazione di Grignano, fu riconosciuto per quello del bracciante Giovanni Jussa, d'anni 59, da Pontesacco, provincia di Udine. Il dott. Bechtinger, medico del distretto di Prosecco, constatò ch'egli era alquanto brillo ed era morto in seguito a rottura d'aneurisma. Fu seppellito nel cimitero di Prosecco».

Grave fatto di sangue. Un morto. Scrivono da Gorizia che domenica sera due giovanotti di Piedimonte, dalle parole vennero *ai fatti e si sparse* sangue. Ma la peggio toccò ad altro giovane, che si era intromesso per far *cessare la zuffa. Questi* rimase mortalmente ferito e cinque minuti dopo soccombeva. Egli aveva 17 anni e la ferita gli fu inferta all'addome mediante un coltello a serramanico. I due presunti feritori vennero arrestati.

Caduta mortale. A Treppo Grande certo Leonardo Moretti di anni 73, *essendosi* seduto sul davanzalo di una finestra della propria abitazione perdeva l'equilibrio e precipitando al suolo riportava tali lesioni da rimanere all'istante cadavere.

Altra caduta mortale. A Maniago il mugnaio De Biasio Angelo mentre percorreva un sentiero alpestre conducendo una giumenta, precipitò da una altezza di 20 metri nel sottostante burrone rimanendo cadavere.

UDINE

(La Città e il Comune)

Il presidio militare di Udine alle grandi manovre. Cambio di guarnigione. Dopo domani partiranno per le grandi manovre nel Veronese i militari del 15° cavalleria «Lodi», ed il giorno 8 quelli del 26° fanteria.

Il reggimento cavalleria «Lodi» dopo le manovre andrà a Milano e verrà qui sostituito dal 12° «Saluzzo» ora di stanza a Voghera.

Ieri si presentarono i richiamati della classe 1866 che dovranno pure prender parte alle grandi manovre.

Lo sciopero dei lavoranti fornai. Ieri poco prima del mezzodì i fornai scioperanti, in numero di 120 circa, uniti in colonna partirono dall'osteria al «Casone» fuori porta Aquileia, diretti alla abitazione dell'assessore avv. Capellani in Giardino.

Passando sotto le finestre dell'on. Girardini gridarono degli «evviva».

Gridarono invece «abbasso i vigliac*chi e i traditori» passando* avanti il negozio Pittini in via Daniele Manin, e questi epiteti erano diretti ai lavoranti di quel forno, che, dopo aver partecipato allo sciopero, avevano ripreso il lavoro.

Gli scioperanti erano seguiti da alcuni agenti di P. S. Giunti alla casa dell'avv. Capellani, vi entrò una Commissione di sei lavoranti, mentre gli altri attendevano in istrada.

La Commissione espose all'assessore avv. Capellani le domande degli scioperanti, che sono già note, e l'avv. Capellani rispose loro che convocherà oggi i padroni di forni e cercherà di riuscire ad un accomodamento.

La Commissione rimase in casa dell'assessore Capellani circa tre quarti d'ora, e gli scioperanti quindi si sciolsero.

Ieri sera verso le otto nel cortile dell'osteria al «Casone» gli scioperanti erano riuniti per l'appello e per sentire le comunicazioni che doveva fare il loro compagno Antonio Mestroni.

All'appello non risposero dieci, che si seppe avevano ripreso il lavoro nei forni Pittini, Paer e Taisch.

Finito l'appello il Mestroni parlò in dialetto agli scioperanti, comunicando loro quanto avevano detto l'assessore Capellani, nonchè il consigliere F. L. Sandri e l'on. Girardini, che pure avevano promesso interessarsi per loro.

Li invitò ad essere calmi e per le vie della città a non emettere grida, e a riunirsi nuovamente al «Casone» oggi alle 1 pom. per conoscere la risposta dei padroni.

Parlò poscia altro operaio invitando tutti ad essere calmi e fedeli ai patti giurati, e stigmatizzando l'operato di quei pochi che disertarono le file.

Si scagliò anche contro un giornale cittadino che ebbe a dare loro titoli poco onorifici.

Poscia gli scioperanti entrarono tranquillamente in città, e quindi si sciolsero.

— Parecchi altri scioperanti ripresero nella notte scorsa il lavoro, e veniamo assicurati che ve ne sono di quelli che hanno occupato il posto di qualche compagno.

— Da Pittini la notte scorsa si è fatto pane anche per un altro *fornaio.*

— Per la Cooperativa ferroviaria lavora il solo capoforno (col consenso degli scioperanti). La *produzione* è quindi assai limitata e pare cesserà domani se lo sciopero continua.

— *Come* dicemmo ieri, è intenzione degli operai scioperanti di rivolgersi alla cittadinanza per la istituzione di forni cooperativi: la Società ferrovieri avrebbe promesso il suo appoggio, anche materiale.

— Per stamane alle 9 e mezza erano stati invitati in Municipio i proprietari di forno. All'invito risposero una ventina. Mentre il giornale va in macchina l'adunanza, presieduta dall'assessore Capellani, continua a discutere; ma vi sono serie difficoltà da parte dei proprietari sull'accordare la massima del lavoro *a quintalato.*

— Alle 11 la seduta ebbe termine colla conclusione, che i proprietari, respinta la massima del lavoro a quintalato, riaccettano gli scioperanti, accordando loro l'aumento di lire una per settimana ai lavoranti e di mezza lira ai mezzi lavoranti.

Statistica demografica. Dal Bollettino statistico del nostro Comune pel mese di luglio p. p. togliamo i seguenti dati:

Popolazione. La popolazione a 31 dicembre 1896 era di 37,608 abitanti.

Condizioni meteorologiche. La pressione barometrica media fu di 49.67; la temperatura massima di 26.86, media 23.68 e minima 18.56; l'umidità assoluta di 13.15 e relativa di 67.4; la direzione del vento N 88 E con una velocità di chilom. 3.331; la pioggia caduta in 26.5 ore fu di millimetri 143.1; i giorni sereni furono 1, misti 27, nuvolosi 3, piovosi 10, temporaleschi 11, nebbiosi 0, con grandine 0, con vento forte 2.

Nascite. I nati vivi furono 87 dei quali 50 maschi e 37 femmine; i nati morti 1 dei quali 0 maschi e 1 femmina; gli aborti 2; i parti multipli 0.

Morti. I morti furono 76 dei quali 42 maschi e 34 femmine.

Matrimoni. I matrimoni furono 14 dei quali 11 furono contratti fra celibi, 0 fra celibe e vedova, 2 fra vedovi e nubili, e 1 fra vedovi. Gli atti firmati da tutti due gli sposi furono 13, dal solo sposo 1, dalla sola sposa 0, da nessuno degli sposi 0.

Emigrazioni. Gli emigrati furono 76 dei quali 39 maschi e 37 femmine.

Immigrazioni. Gli immigrati furono 87 dei quali 44 maschi e 43 femmine.

Macello. Gli animali macellati furono 106 buoi, 3 tori, 90 vacche, 5 civetti, 55 vitelli vivi e 494 morti, 14 castrati, 0 suini e 83 pecore. Il peso totale delle carni fu di chilogr. 78,678. Gli animali morti furono 6 cavalli, 0 buoi, 4 vacche, 7 vitelli, 1 suino e 0 pecore.

Contravvenzioni. Le contravvenzioni ai regolamenti municipali furono 58 delle quali 58 vennero definite con componimento e 0 vennero rimesse al giudizio della Pretura.

Giudice conciliatore. Le cause abbandonate o transatte furono 209; le sentenze in contradditorio 24 e quelle in contumacia 87.

Stagionatura ed assaggio delle sete. Sete entrate nel mese di agosto 1897 alla stagionatura:

Greggie	colli n.	107	k.	10,865
Trame	»	—	»	—
Organzini	»	—	»	—
Totale	colli n.	107	k.	10,865

all'assaggio:

Greggie	N. 337
Lavorate	» —
Totale	N. 337.

Per un degno magistrato. Ci giunge da Alessandria il *Malamoro* col seguente articolo in lode dell'avv. Vittore Randi, del quale annunciammo l'altro giorno il trasferimento:

«Non siamo soliti, da queste colonne, salutare con soverchio dolore i funzionari che se ne vanno, perchè purtroppo e troppo sovente non resta che a sperare di meglio nel cambio.

«Il Bollettino giudiziario ha di recente recato il trasloco al Tribunale di Conegliano del Procuratore del Re, avvocato Vittore Randi.

«E noi siamo molto lieti, una volta tanto, di poter associare la nostra voce, sinceramente, al coro del saluto di simpatia, che tutta la stampa cittadina *manda all'egregio magistrato.*

«Perchè nell'esercizio delle sue delicatissime funzioni, quest'uomo ha portato, costantemente, serenità di spirito, acutezza d'ingegno, lucidità di giudizio, inflessibilità di coscienza. Egli, si direbbe, era devoto a due cose: alla dignità dell'ufficio ed all'impero della legge.

«Ed era, colla rettitudine inviolata, riuscito a due cose: ad aggiungere dignità all'ufficio, e, nella coscienza dei cittadini, fiducia nell'istituto.

«Egli ha domandato il suo trasloco; e da tempo desiderava di esser mandato a *reggere una Procura nel Veneto,* dove lo attende l'affetto della vecchia madre, orgogliosa.

«Noi *l'accompagniamo con fervidi* auguri e rispettosi saluti».

Escursione scolastica.

Come era stato stabilito, nei giorni dal 25 al 29 agosto u. s. ebbe luogo l'escursione scolastica, indetta dalla Società Alpina Friulana.

Può dirsi invero riuscitissima, e perchè favorita dal bel tempo, e per la bellezza del paesaggio, e specialmente per il *buon umore* che regnò *costantemente* fra i gitanti; i quali, purtroppo, furono pochi. Soli nove partimmo da Udine!

L'assiduo ed infaticabile alpinista signor Seppenhofer, i signori Barnaba, dottor Manzini, fratelli Giacomelli, Mazzaroli, Capsoni, Pari e lo scrivente. Alle 12.19 giungemmo alla stazione per la Carnia, e di là, in vettura, a Tolmezzo; dove gustammo (all'Albergo alle Alpi) un buon pranzo, che era stato ordinato preventivamente dal sig. Barnaba, membro della Commissione per le gite, il quale ha la specialità di preparare ottimi pranzi, di prometterne *sempre dei* migliori, e di supplire col suo buon umore e colle sue arguzie ad antipasti, che egli *seriamente afferma* divorati dal cane, ad uccelli destramente sottratti dal gatto, ecc.

Dopo il pranzo ripartimmo in carrozza. Ci accompagnava una pioggerella insistente; ma, giunti a Villa Santina, essa cessò: potemmo raggiungere a piedi Ampezzo (19.30), dove cenammo e pernottammo all'Albergo della Susanna.

Nel giovedì mattina il signor Barnaba ridiscese a Udine, lasciandoci sotto *il protettorato del signor Seppenhofer.* Si aggiunse a noi lo studente Marpillero. Alle 4, ci mettemmo in cammino, e, per vallate incantevoli, salimmo al Passo della Morte, bello nel suo orrido, a Forni di Sotto (7.15), a Forni di Sopra, dove pranzammo e riposammo. E lungo la verdeggiante valle del Tagliamento, circondata da maestose montagne e da ridenti colline rivestite d'abeti, salimmo al passo del Mauria (m. 1300); sostammo alcuni minuti alla Cantoniera per discendere poi a Lorenzago (ore 19.30), entusiasmati dalle bellezze di cui *natura fu sì prodiga* a quei paesi. All'Albergo Mainardi trovammo, oltre ogni aspettativa, ottimi cibi e soffici letti. *Ci fecero* accoglienza *veramente* cordiale le autorità del paese ed il gentile dottor Fabbro ci dette il «benvenuti» a nome della Sezione Cadorina del Club Alpino Italiano, di cui è socio. Benchè fossimo stanchi per le molte ore di cammino, passammo la sera ballando, mentre la fanfara del paese alternava le allegre note con evviva alla S. A. F. Il dott. Manzini ringraziò a nome di tutti quanti ci avevano fatto accoglienza. Qui *fummo raggiunti* dal sig. Ferrucci, valida colonna della S. A. F.

La via, che dovevamo percorrere venerdì, era lunga assai. Partimmo quindi alle ore 4.30; passammo lo strano ponte, credo unico nel suo genere, composto di tre ponti, che si riuniscono formando un trivio: esso dà il nome al paesello vicino. Lasciammo a sinistra i bagni di Cogne, e, giunti a S. Stefano del Comelico, ci rifocillammo all'Aquila d'Oro. Lungo il Piave salimmo a Sappada e Granvilla (ore 12.30). Pranzammo all'*Albergo Kratter e proseguimmo* per Sappada a Forni Avoltri.

La via che conduce da Lorenzago a Forni Avoltri è una delle più belle che io abbia mai visto. In gran parte è scavata nei fianchi delle orride e dirupate montagne, che chiudono la valle strettissima, in fondo alla quale scorre tu-

multuoso il Piave; di tratto in tratto invece passa sui fianchi di amene collinette, ridenti per i pradelli e le molte capanne sparse qua e là, costruite in legno, annerite dal tempo e dal fumo, che contrastano stranamente col bel verde chiaro dei prati e col verde cupo degli abeti.

Quando giungemmo a Forni Avoltri, il cielo fin qui sereno, andava ricoprendosi di grossi nuvoloni e cadeva già qualche goccia di pioggia; continuammo nondimeno il cammino per una comoda mulattiera; attraversando Frassenetto, Sigilletto e Collinetta, arrivammo a Collina (1215). Ma il cielo si era vieppiù oscurato, i sordi tuoni rimbombavano nella vallata, i quindi ci sorprese per via una pioggia dirotta, che ci costrinse a ripararci per una buona mezz'ora in una casupola di Frassenetto.

A Collina trovammo il dott. O. Luzzato, L. D'Agostini, Dalla Vedova, ed il segretario della S. A. F., signor Cantarutti, che ci aveva preparata una cena squisita e dei buoni letti, sui quali trovammo qualche ora di riposo; ne avevamo proprio bisogno!

La pioggia continuava e già molti avevano perduta ogni speranza di poter nel domani salire il Coglians. Alle tre ci alzammo e, con nostra gioia, vedemmo il cielo sereno e stellato. I signori Giacomelli, Capsoni e Mazzaroli preferirono di recarsi a Plöcken girando il Coglians, e visitando il lago di Volaia, per raggiungerci a Paluzza. Partirono con una portatrice, che fece loro anche da guida. Rimanemmo in nove. Cominciammo l'ascesa alla 3.30, accompagnati dalla guida Pietro Samassa, uomo intelligente, ardito, infaticabile e di straordinaria agilità, che conosce ogni sasso delle sue montagne, e da due portatrici, moglie e cognata della guida, giovani donne di una sorprendente robustezza e resistenza. L'una di esse, la moglie del Salmassa ci accompagnò, carica della gerla, contenente le provigioni, sin sulla vetta del Coglians. Salimmo lungo il rio Moretto, alla casera Moreret (ore 5.15) ed alla Forcella di Moreret.

Fin qui i fianchi del monte sono ricoperti di prati, ed il sentiero è facile e senza alcun pericolo. Ma poi l'ascesa diventa un po' faticosa, dovendosi salire per estesi «gravoni» o «slavine», i sassi dei quali sfuggono sotto i piedi e precipitano giù con grave pericolo di chi vien dietro; per depositi di neve, però in piccol numero e poco estesi; e per rocce scoscese e prive di ogni vegetazione. Finalmente, dopo cinque ore di cammino, toccammo la vetta (m. 2878), la più alta del Friuli. Un grido di ammirazione ci fuggì. Quale grandioso panorama!

Un numero infinito di monti, dalle vette quali tondeggianti, quali acute, dai fianchi scoscesi, alcuni ricoperti di neve, altri verdeggianti, altri nudo sasso.

Ammirai il Canin, dagli splendenti ghiacciai, l'Antelao, il Cristallo, l'Amariana e molti altri. Ci rifocillammo alquanto su quella stretta cima, che serve di confine tra l'Italia e l'Austria, e che mai prima di noi aveva accolti tanti alpinisti.

Alle 10 cominciammo la discesa più veloce, ma non meno faticosa della salita lunghissima.

Per la forca Monument, la casera Flotta, la casera Val di Collina, in cinque ore giungemmo a Timau, e, dopo breve sosta, in un'altra ora e mezza a Paluzza, dove ci aspettava la cena, alla quale facemmo onore. Poscia ci recammo a Treppo Carnico a salutare il prof. Marinelli.

Ci coricammo alle nove; eravamo invero un po' stanchi. Nell'indomani alcuni ritornarono a Udine, altri si recarono a Cercivento, per raggiungere i consoci venuti da Arta a prender parte al Congresso; altri presero vie diverse.

E qui chiudo rivolgendo anche a nome dei miei compagni cordiali ringraziamenti alla direzione della S. A. F., che seppe procurarci uno svago nobile ed istruttivo; nonchè a tutti coloro che contribuirono ad assicurare l'ottimo esito della gita.

Massimo Mangilli.

Risposta. Riceviamo la seguente:

« *On. sig. Direttore del giornale « Il Friuli »* Udine.

La domanda comparsa ieri sul *Friuli*, per parte di un signore A. R., il quale vuol sapere perchè i soci del Touring club ciclistico italiano, *Associazione nazionale fra i velocipedisti viaggiatori*, non si facciano promotori di corse velocipedistiche, mi sembra meritevole di una breve risposta che Ella vorrà usarmi la cortesia di pubblicare.

L'articolo 25 dello statuto sociale del Touring, dispone precisamente così:

« Il T. C. C. I. non essendo composto « che di *touristes*, e non occupandosi di « corse di gara, è interdetto, sotto pena « di radiazione, di correre coi colori del- « l'Associazione ec. »

E' perciò evidente la ragione per cui i partecipi di questa fiorente Associazione si *mantengono estranei agli spettacoli dello sport* ciclistico.

Sarebbe però desiderabile che il signor A. R. imparasse un'altra volta a non interloquire sopra oggetti di cui non abbia creduto di prendere conoscenza.

Perdoni, egregio sig. Direttore, se mio malgrado vengo ad ingombrare le colonne dell'accreditato di Lei giornale, e colla massima osservanza mi creda

devotissimo

G. B. De Pauli

Console del T. C. C. I. Sezione di Udine ».

Ritorno dei bambini dal mare e dai monti. I bambini che furono mandati alla cura marina al Lido (Venezia), saranno di ritorno il giorno 3 corrente ed arriveranno col treno delle ore 3.24 pom. Si pregano quindi i genitori di trovarsi alla stazione all'ora indicata, per riceverli dal sig. Cornelio Giovanni.

Quelli che *furono mandati* alla cura climatica alpina saranno di ritorno il giorno 4.

Nuova disposizione ferroviaria. A datare da oggi la carrozza della Comp. *internazionale dei vagoni* a letto, che arrivava a Udine col diretto delle 7.40 del mattino, destinata a Vienna via Pontebba, cessa di fare tale servizio ed invece prosegue sulla linea Cormons-Trieste.

Il curioso si è che la predetta vettura portava ancora questa mattina la tabella colla direzione scritta: Milano Pontebba Vienna.

Cucina economica popolare di Udine. Nello scorso mese si vendettero: minestre 7257, carne e ossi di prosciutto 115, di maiale 189, pane 3679, vino 441, verdura 350. Totale 11,981 razioni.

Istituto Filodrammatico. Sabato sera 4 corrente alle ore 8 e mezza, avrà luogo nel Teatro Minerva il terzo trattenimento sociale col seguente programma:

1. *Riabilitazione*, dramma in 4 atti di E. Montecorboli.
2. Festino di famiglia con sei ballabili.

Sala del Teatro Minerva. Oggi e domani sera 1 e 2 settembre a ore 8 e 9, ultime esposizioni del Cinematografo e Grafofono.

Teatro Nazionale. Marionettistica Compagnia Reccardini. Questa sera riposo; domani ultima rappresentazione del grande ballo *Excelsior*.

Avviso scolastico.

Scuola di ripetizione. Nel *Collegio Paterno* si preparano agli esami di ottobre gli alunni di Ginnasio e di Scuola tecnica che non furono promossi nella sessione di luglio.

Le lezioni sono impartite da appositi professori.

Corso speciale di matematica e francese.

Si accettano anche esterni.

Retta mensile modicissima.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

31 - 8 - 1897	ore 9	ore 15	ore 21	1.9 ore 9
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 livello del mare	752.8	751.8	752.3	758.2
Umido relativo	72	66	82	66
Stato del cielo	misto	misto	misto	misto
Acqua cad. mm.	—	—	—	—
Vento (direzione	—	W	—	—
Vento (velocità km.	—	2	—	—
Term. centigr.	23.6	26.4	22.0	24.4

Temperatura { massima 28.0, minima 16.5

Temperatura minima all'aperto 17.8

Tempo probabile:

Venti deboli specialmente meridionali — Cielo vario.

Cassa di Risparmio di Udine.

Situazione al 31 agosto 1897.

Attivo.

Cassa contanti	L.	88,031.96
Mutui e prestiti	»	4,697,093.98
Buoni del Tesoro	»	1,860,000.—
Valori pubblici	»	4,429,788.50
Prestiti sopra pegno	»	20,672.—
Conti correnti con garanzia	»	324,192.58
Cambiali in portafoglio	»	437,218.23
Conti correnti diversi	»	469,503.62
Ratine interessi non scaduti	»	210,970.87
Mobili	»	11,214.60
Crediti diversi	»	49,763.48
Depositi a cauzione	»	1,851,878.15
Depositi a custodia	»	2,599,132.75
Somma dell'Attivo	L.	16,993,315.82
Spese dell'esercizio in corso	»	64,823.64
Totale	L.	17,068,139.46

Passivo.

Depositi a risp. nominativi 3 %	L.	2,682,560.77
Id. al portatore 3 1/4 %	»	7,866,886.91
Depositi a piccolo risparmio 4 %	»	612,137.70
Totale credito dei depositanti	»	11,161,585.38
Interessi maturati sui depositi	»	234,677.93
Debitori diversi	»	13,281.57
Conto corrispondenti	»	80,512.56
Deposit. per dep. a cauzione	»	1,851,875.15
Deposit. per depositi a custodia	»	2,599,132.75
Somma il Passivo	L.	15,880,768.34
Fondo oscillazioni valori	»	250,000.—
Patrimonio dell'Istituto al 31 dicembre 1896	»	775,981.43
Rendite dell'esercizio in corso	»	161,389.70
Somma a pareggio	L.	17,068,139.46

MOVIMENTO DEI DEPOSITI E RIMBORSI nel mese di agosto 1897.

Lib. nom. emessi n. 10 dep. n. 86 p. L. 107,755.98
estinti 3 rim. » 64 » 127,407.25
Id. al port. emessi n. 100 dep. » 555 p. L. 814,879.44
estinti 62 rim. » 718 » 896,298.42
Id. a p. risp. emessi n. 74 dep. » 551 p. L. 24,446.77
estinti 88 rim. » 250 » 18,440.49

da primo gennaio a 31 agosto 1897.

Lib. nom. emes. n. 110 dep. n. 753 p. L. 1,301,478.94
estinti 74 rim. » 619 » 1,023,430.03
Id. al por. emessi 905 dep. n. 4378 p. L. 2,788,318.61
estinti 726 rim. » 6347 » 2,838,974.75
Id. a p. ris. emessi n. 598 dep. n. 4069 p. L. 233,235.63
estinti 294 rim. » 1927 » 138,513.55

Il Direttore A. BONINI.

Operazioni.

La cassa di risparmio di Udine

riceve depositi ordinari sopra libretti nominativi all'interesse netto del 3 %;

riceve depositi ordinari sopra libretti al portatore all'interesse netto del 3 1/4 %;

riceve depositi a piccolo risparmio (libretto gratis) al 4 %;

fa mutui ipotecari al 5 % coll'imposta di ricchezza mobile a carico dell'istituto, ammortizzabili nel termine non maggiore di trenta anni;

accorda prestiti o conti correnti ai monti di pietà della provincia al 5 %;

accorda prestiti o conti correnti alle provincie del Veneto ed ai comuni delle provincie stesse, coll'imposta di ricchezza mobile a carico dell'istituto, al 6 % se ammortizzabili nel termine non maggiore di trent'anni, ed al 5 % se pagabili a scadenza fissa entro il termine di cinque anni;

accorda prestiti sopra pegno di valori al 4 1/2 % oltre la tassa di registro dell'1.80 %;

fa sovvenzioni in *conto corrente* garantite da valori o contro ipoteca al 5 % a debito, e al 4 % a credito;

sconta cambiali a due firme con scadenza fino a sei mesi al 5 %;

riceve valori a titolo di custodia verso tenue provvigione.

Ancora sul terribile incendio di Venezia

La città è immensamente commossa ed impressionata per la orribile catastrofe di ieri l'altro.

Dalle macerie non furono finora estratti che i cadaveri dei pompieri dell'Arsenale, Carlo Pagan d'anni 33 da Chioggia, e Andrea Agostini d'anni 37 da Venezia. Si videro anche le gambe di un terzo, ma sinora non fu possibile di levarlo, pel timore che togliendo alcune assi che ivi si trovano, abbia a cadere il resto della casa.

Sotto le macerie sarebbero un vigile, cinque pompieri ed un marinaio del *Bausan*. Si parla poi anche di qualche borghese.

I funerali delle vittime verranno fatti a spese del Municipio.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Bonfadini.

Roma 1 — La nomina di Bonfadini a governatore dell'Eritrea è sospesa: egli si compromise in alcune interviste in cui espose troppo il pensiero suo e di alcuni ministri.

Crescono le difficoltà per trovarne un altro; il partito militare è adiratissimo.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 31 agosto.

L'andamento del commercio serico è stato oggi affatto regolare, e, senza poter indicare un numero forte di affari finiti, constatiamo però una domanda abbastanza mantenuta ed assortita, che produce ogni giorno i suoi buoni effetti.

I prezzi sono bene sostenuti e tocca al compratore di piegare, se gli occorre la merce, mentre il detentore è indifferente di vendere, o meno. Tale situazione dà ai prezzi una tendenza al rialzo per i generi più ricercati di stazionarietà per tutti gli altri.

Quantunque su scala limitata, vi è ricerca negli organzini fini, i quali vengono pagati ai limiti segnati dal passato listino settimanale.

(Dal Sole)

Listino ufficiale

dei prezzi fatti sul mercato di Udine il giorno 28 agosto 1897.

Grani.

Frumento nuovo	all'ett. da lire	22.—	a 22.75
Granoturco	» »	10.—	a 10.75
»	» »	—.—	a —.—
Segala nuova	» »	12.25	a 12.50
Lupini	» »	6.—	a 6.25
Bastardone nuovo	» »	10.75	a 10.—
Giallonciuo	» »	—.—	a —.—
Borgorosso	» »	—.—	a —.—
Castagne	» »	—.—	a —.—
Giallone	» »	—.—	a —.—
Avena	» »	—.—	a —.—
Fagiuoli di pianura	» »	—.16	a —.17
» alpigiani	» »	—.—	a —.—

Foraggi.

Fieno dell'alta I. qual.	al quint. da lire	4.50	a 4.75
Fieno dell'alta II.	» »	4.—	a 4.25
Fieno della bassa I.	» »	3.45	a 3.65
Fieno della bassa II.	» »	3.20	a 3.30
Paglia da lettiera	» »	3.—	a 3.60
Medica	» »	3.90	a 4.70

I prezzi dei foraggi sono fuori dazio.

Combustibili.

Legna tagliata	al quint. da lire	1.90	a 2.00
» in stanga	» »	1.70	a 1.80
Carbone di legna I qual.	» »	7.30	a 7.50
» » II	» »	6.20	a 6.75

Pollame.

Capponi	al chilogr. da lire	0.—	a 0.—
Galline	» »	0.95	a 1.10
Polli	» »	0.—	a 0.—
Polli d'India maschi	» »	0.90	a 1.00
» femmine	» »	0.—	a 0.—
Oche	» »	0.80	a 0.90
Anitre	» »	0.90	a 0.95

Burro, formaggio e uova.

Burro	al chilogr. da lire	1.90	a 2.00
Burro del monte	» »	0.—	a 0.—
Formaggio del monte	» »	0.—	a 0.—
Formaggio del piano	» »	0.—	a 0.—
Uova alla dozzina	»	0.69	a 0.72
Pomi di terra nuovi	»	0.05	a 0.06

Frutta.

Noci	al quintale da lire	—.—	a —.—
Fichi	» »	7.—	a 14.—
Peri	» »	10.—	a 20.—
Pomi	» »	8.—	a 10.—
Prugne	» »	—.—	a —.—
Pesche	» »	10.—	a 26.—
Corniole	» »	—.—	a —.—
Uva	» »	25.—	a 45.—
Susine	» »	13.—	a 15.—
Lampone	» »	—.—	a —.—

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

Anticanizie-Migone

È un preparativo specialmente indicato per ridonare ai capelli bianchi ed indeboliti, colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza. Questa impareggiabile composizione pei capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia nè la biancheria, nè la pelle e che si adopera colla massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba fornendone il nutrimento necessario e cioè ridonando loro il colore primitivo, favorendone lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cotenna e fa sparire la forfora. — *Una sola bottiglia basta per conseguirne un effetto sorprendente.*

Costa lire **4** la bottiglia.

Aggiungere però cent. **80** per la spedizione per pacco postale. Si spediscono 2 bott. per L. **8** e 3 bott. per L. **11** franche di porto.

Kosmeodont

Preparato dentifricio di **Angelo Migone e C.** MILANO - Via Torino, 12 - MILANO

Il **KOSMEODONT - MIGONE** preparato come Elixir, come Pasta o come Polvere è composto di sostanze le più pure, con speciali metodi, senza restrizione di spese. Tali preparazioni di suprema delicatezza, possiamo dunque raccomandare come le migliori e preferibili per la conservazione dei denti e della bocca.

Il **KOSMEODONT - MIGONE** pulisce i denti senza alterarne lo smalto, previene il tartaro e la carie, guarisce radicalmente le afte, combatte gli effetti prodotti da cachessia che si radicano nelle cavità della bocca, toglie gli odori sgradevoli causati dagli alimenti, dai denti guasti e dall'uso del fumare.

Quindi, *per avere i denti bianchi, disinfettare la bocca, per togliere il tartaro, arrestare ed evitare la carie, conservare l'alito puro e per dare alla bocca un soave profumo, adoperate il* **KOSMEODONT-MIGONE**

L. **2** l'Elixir — L. **1** la Polvere — L. **0.75** la Pasta.

Alle spedizioni per posta raccomandata per ogni articolo aggiungere cent. 25. — Per un ammontare di lire **10** franco di porto.

I suddetti articoli si vendono presso tutti i negozianti di Profumerie, Farmacisti e Droghieri. A Udine presso F. Minisini

Deposito generale **A. Migone e C.,** Via Torino, 12, **Milano.**

RONCEGNO

la più forte acqua minerale arsenico-ferruginosa

raccomandata dalle primarie Autorità mediche contro

Anemia, Clorosi, malattie dei Nervi, della Pelle, muliebri, Malaria, ecc.

La cura della bibita vie fatta durante l'anno...

Le migliori tinture del mondo

riconosciute da oltre trenta anni come le più efficaci e assolutamente innocue sono le seguenti:

Rigeneratore universale

Ristoratore dei Capelli Fratelli Rizzi Firenze

di ANTONIO LONGEGA — Venezia

Questo preparato senza essere una tintura, ridona ai capelli bianchi il loro primitivo color nero, castagno e biondo: impedisce la caduta, rinforza il bulbo, e dà loro la morbidezza e la freschezza, della gioventù. Viene preferito da tutti perchè di semplicissima applicazione. — *Alla bottiglia* **L. 2.**

ACQUA CELESTE AFRICANA

La più rinomata tintura istantanea in una sola bottiglia

Tinge perfettamente nero capelli e barba senza lavarsi nè prima nè dopo l'operazione. Ognuno può tingersi da sè impiegandovi meno di cinque minuti. L'applicazione è duratura quindici giorni.

Una bottiglia in elegante astuccio ha la durata di 6 mesi e si vende a **L. 4.**

TINTURA FOTOGRAFICA ISTANTANEA

Questa premiata Tintura, di speciale convenienza per le signore, poichè la più adatta, ha la virtù di tingere senza macchiare la pelle come la maggior parte di simili, tintura in 2 bottiglie, e di più lascia i capelli pieghevoli come prima dell'operazione, conservandone la loro lucidezza naturale.

Alla scatola **L. 4.**

CERONE AMERICANO

Tintura in Cosmetico. — Unica tintura solida a forma di cosmetico, preferita a quante si trovano in commercio — Il *Cerone americano* è composto di midolla di bue che dà forza al bulbo dei capelli e ne evita la caduta. Tinge in biondo castagno e nero perfetto.

Ogni Cerone in elegante astuccio si vende a **L. 2.50.**

Deposito in Udine presso l'Ufficio annunzi del giornale «**IL FRIULI**», Via Prefettura N. 6.

Signore!

I vostri ricci non si scioglieranno più neanche coi forti calori dell'estate, se farete uso costante della

Ricciolina

vera arricciatrice insuperabile dei capelli preparata dai FRATELLI RIZZI di Firenze.

Per aderire alle continue richieste avute da ogni parte per la piccola bottiglia della tanto rinomata **RICCIOLINA**, venne ora posto in commercio il piccolo flacon pure confezionato in elegante astuccio, con annesso il relativo arricciatore nuovo sistema.

L'immenso successo ottenuto è una garanzia del suo effetto.

Ogni bottiglia è in elegante astuccio con annessi gli arricciatori speciali ed istruzione relativa.

Bottiglia piccola lire **1.50** — Bottiglia grande lire **2.50.**

Deposito in Udine presso l'Amministrazione del giornale «IL FRIULI».

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M.* 1.63	6.55	D. 4.45	7.40
O. 4.45	8.60	D. 5.18	10.[illegible]
M.* 7.05	9.49	O. 10.10	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.10	16.55
O. 13.20	18.20	M.** 17.25	21.40
O. 17.30	22.27	M. 18.30	23.40
D. 20.18	23.—	O. 22.20	3.04

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

Da Udine	a Pontebba	Da Pontebba	a Udine
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.35	13.44	O. 14.39	17.06
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

Da Casarsa	a Portogr.	Da Portogr.	a Casarsa
O. [illegible]	[illegible]	O. 8.01	[illegible]
O. 9.05	9.42	O. 13.05	13.50
O. 18.10	19.35	O. 21.27	22.[illegible]

Da Casarsa	a Spilimb.	Da Spilimb.	a Casarsa
O. 9.10	9.55	O. 7.55	[illegible]
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Da Udine	a Trieste	Da Trieste	a Udine
M. 2.15	7.30	O. 8.25	11.10
O. 8.01	10.37	O. 9.—	12.55
M. 15.42	19.46	O. 16.40	19.55
O. 17.25	20.30	M. 20.45	1.30

Da Udine	a Portogr.	Da Portogr.	a Udine
O. 7.45	9.52	M. 6.46	8.58
M. 13.05	15.29	O. 13.12	15.51
O. 17.23	19.23	M. 17.—	19.53

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 9.42 e 10.43. Da Venezia arrivo alle ore 12.55.

Da Udine	a Cividale	Da Cividale	a Udine
M. 6.12	6.43	O. 7.10	7.38
M. 9.05	9.32	M. 9.47	10.16
M. 11.20	11.48	M. 12.15	12.46
O. 15.44	16.16	O. 16.49	17.16
M 20.10	20.38	O. 20.54	21.22

CHININA - RIZZI

Gli effetti, i pregi e le virtù innumerevoli della tanto rinomata Acqua di

CHININA - RIZZI

sono divenuti ormai incontestabili. Essa è superiore alle altre tutte per virtù efficaci pel rinforzo e crescita dei

Capelli e della Barba

Una volta provata la si adopera sempre.

Lire **1.50** *la bottiglia*

Ingrosso e dettaglio presso la Ditta proprietaria **A. LONGEGA,** S. Salvatore, 4825, **VENEZIA**

In guardia dalle mistificazioni, chiedere a tutti i profumieri e parrucchieri la vera

ACQUA CHININA - RIZZI

Deposito in **Udine** presso l'Amministrazione del giornale «**Il Friuli**».

VERA ACQUA DI GIGLIO E GELSOMINO

Uno dei più ricercati prodotti per la toilette è l'Acqua di Fiori di Giglio e Gelsomino. La virtù di quest'Acqua è proprio delle più notevoli. Essa dà alla tinta della carne quella morbidezza, e quel vellutato che pare non siano che dei più bei giorni della gioventù e fa sparire macchie rosse. Qualunque signora (e quale non lo è) gelosa della purezza del suo colorito, non potrà fare a meno dell'acqua di Giglio e Gelsomino il cui uso diventa primo generale.

Prezzo alla bottiglia **L. 1.50.**

Trovasi vendibile presso l'Ufficio Annunzi del Giornale IL FRIULI, Udine, via della Prefettura n. 6.

UDINE - MARCO BARDUSCO - UDINE

PREMIATO STABILIMENTO A MOTRICE IDRAULICA

PER LA FABBRICAZIONE

Liste uso oro e finto legno - Cornici ed Ornati in carta pesta dorati in fino - Metri di bosso snodati ed in asta

Piazza Giardino N. 17

TIPOGRAFIA al servizio dell'Intendenza di Finanza di Udine — Assume ogni genere di lavori. Editrice del Giornale quotidiano IL FRIULI. **TIPOGRAFIA**

Via della Prefettura N. 6.

CARTOLERIE al servizio delle Scuole del Comune di Udine, del Monte di Pietà e della Cassa di Risparmio di Udine — Deposito carte, stampe, registri, oggetti di cancelleria e di disegno — Specchi, quadri ed oleografie — Deposito stampati per Amministrazioni Comunali, Dazio Consumo, Fabbricerie, Opere Pie, ecc. **CARTOLERIE**

Via Mercatovecchio e Via Cavour N. 34.

Udine, 1897 — Tip. Marco Bardusco